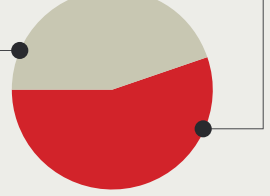


I SOLDI PER GLI ESODATI

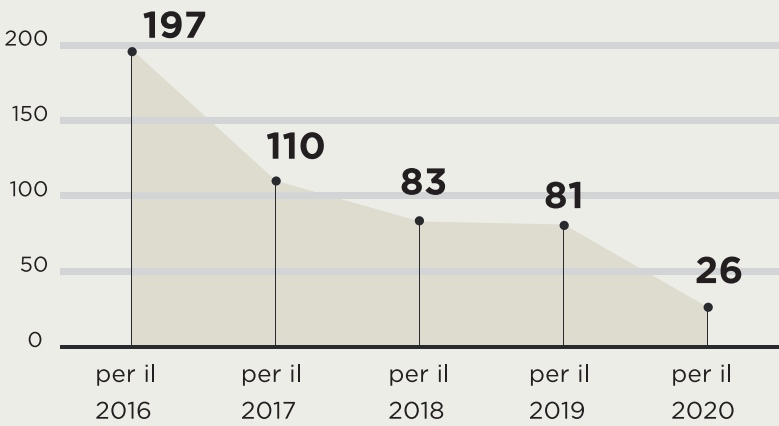
453 milioni

nel biennio 2014-2015 per altri 17.000 esodati, così divisi:

203 milioni di euro per il 2014
250 milioni per il 2015



Dati in milioni



Tutele per 17mila esodati

Alta tensione sulla Tasi

- **Gli emendamenti del governo alla Stabilità**
- **Web tax, è polemica; la Tobin su un binario morto**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

La legge di Stabilità entra nel vivo e affronta un vero terreno minato, tra mal di pancia nella maggioranza e rigidità del governo. Arriva quasi mezzo miliardo (453 milioni) nel triennio per tutelare altri 17mila esodati, e questa è una novità positiva inserita ieri dal governo. Ma intanto governo e maggioranza sono costretti a resistere al pressing dell'Anci, che chiede di alzare l'aliquota massima della Tasi al 3,5 per mille (uno per mille in più di quanto stabilito in precedenza). Un «tetto» che rischierebbe di far pesare il nuovo tributo più della vecchia Imu prima casa del 2012, anno in cui comunque erano assicurate detrazioni fisse e variabili (per figlio), che di fatto creavano un'ampia no tax area. Per gli alfaniani è indigeribile: così la proposta resta nei cassetti.

Non piace a tutti neanche la nuova formulazione del taglio del cuneo fiscale, con l'estensione della platea dei beneficiari anche a pensionati e autonomi. E sempre in tema di tasse, sembra finita su un binario morto la nuova Tobin tax, anche a causa della «freddezza» (per usare un eufemismo) del ministero dell'Economia. Per i contribuenti arriva anche una novità sulla rottamazione delle cartelle esattoriali che era stata inserita in Senato. Chi vorrà approfittare dello sconto sugli interessi (le tasse e le multe si pagano tutte) dovrà versare in un'unica soluzione entro il 28 febbraio prossimo. Eliminata la possibilità di rateizzare in due tranches. Depositata anche la mini-sanatoria per superare i contenziosi con i balneari, che si rivolge ai circa 300 concessionari (tutti medio-piccoli) in causa con lo Stato per gli ultimi aumenti decretati nel 2007. Avranno la possibilità di chiudere il contenzioso pagando il 30% del dovuto in un'unica soluzione, oppure con il 70% spalmato in nove anni. Il governo si impegna a presentare una legge quadro che riforma l'intero sistema entro il 30 giugno prossimo.

«La legge di Stabilità si rafforza ulteriormente con misure importanti - commenta in serata il sottosegretario alla presidenza del consiglio Giovanni Legnini - Governo e relatore hanno presen-

tato proposte rilevanti sul rafforzamento del fondo per la riduzione delle tasse sul lavoro e sull'impresa con i proventi della riduzione della spesa pubblica centrale e della lotta all'evasione, misure di equità sociale con la soluzione per altri 17.000 esodati, ex lsu precari e scuola, riduzione Imu agricola, miglioramenti retributivi per le forze di polizia».

NODI DA SCIogliere

Ma la matassa è rimasta molto intricata per tutta la giornata. La commissione Bilancio era convocata in tarda serata per iniziare il voto. Si proseguirà oggi a oltranza per consentire entro la settimana l'arrivo in aula, dove la fiducia sem-

bra ormai scontata. Ecco perché ogni modifica di queste ore alla fine sarà difficilmente modificabile. In altre parole, o si agisce ora, o non se ne fa nulla. Anche per questo la strada oggi sembra in salita rispetto ai giorni passati. Le ipotesi di intervento sulla Tasi, o l'allargamento della platea di beneficiari del taglio delle tasse hanno seminato nervosismo all'interno della maggioranza. «Sul cuneo giustamente si sono tenute in considerazione le richieste di Rete imprese e dei sindacati - commenta il relatore Maino Marchi (Pd) - In questo modo si perde la caratteristica di taglio del costo del lavoro, che era il senso della proposta. Il testo resterà quello del governo, ma in sede di attuazione si dovrà dare la precedenza ai lavoratori dipendenti».

In fibrillazione c'è Scelta civica, che non condivide né il nuovo cuneo né la web tax, votata due giorni fa senza il parere del governo (si è rimesso al Parlamento). La tassa sulle multinazionali del web ha spaccato lo stesso Pd, tanto che Matteo Renzi non ha nascosto la sua contrarietà. «Sulla web tax il governo e l'aula di Montecitorio ascoltino le parole del neosegretario del Pd - hanno dichiarato alcuni deputati Pd in una nota - All'economia non servono feticci che sulla tecnologia chiudono l'Italia in un recinto rispetto al resto dell'Europa». «Sulla web tax la posizione espressa da Renzi è quella che Scelta Civica ha sostenuto in commissione contro il Pd», aggiunge il responsabile economico di Scelta civica Enrico Zanetti. Ma a questo punto sarà difficile eliminare un testo già votato e ispirato dal presidente della commissione Francesco Bocchia.

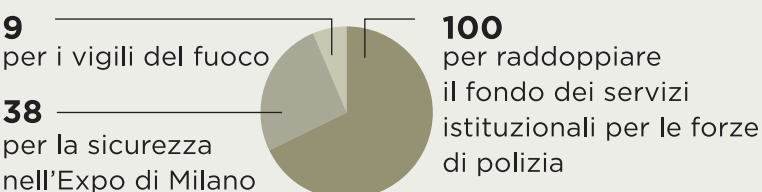
Tra le novità di ieri, anche una norma che neutralizza il «buco» di bilancio dell'Inps provocato dalla fusione con l'Inpdap. Di fatto si risolve il problema della passività patrimoniale di 25,2 miliardi attraverso un riassetto tecnico-contabile. Un altro emendamento cancella il temine del 31 ottobre 2013 per l'avvio dell'accordo quadro sui fondi di solidarietà bilaterali e prevede inoltre che i fondi bilaterali potranno intervenire in sede integrativa non solo a sostegno dell'Aspi, ma anche per tutte le prestazioni già previste per il caso di perdita del posto di lavoro o per le diverse forme di integrazioni salariali. Torna il bonus bebè con uno stanziamento di 22 milioni. Fondi anche per la sicurezza in vista dell'Expo, e norme più vantaggiose per la stabilizzazione dei precari nelle Regioni a statuto speciale.

LE ULTIME NOVITÀ

Si alla legge sui nuovi stadi, ma senza nuovi complessi di edilizia residenziale

Sicurezza

circa 150 milioni di euro previsti:



Canoni del demanio marittimo pagamenti arretrati in due soluzioni:



Sblocca fondi per il bonus bebè circa 30 milioni di euro

Imu: **rimandato al 24 gennaio** il pagamento della mini rata precedentemente previsto al 16 gennaio

«Più salvaguardati e meno tasse, è la strada giusta»

ANDREA BONZI
@andreabonzi74

Con le nuove modifiche la legge di Stabilità è stata messa «sulla buona strada». La pensa così Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro del governo Prodi e attuale presidente della commissione Lavoro della Camera, il quale plaude agli ultimi emendamenti presentati dal governo, insistendo però sulla necessità di mettere mano - e soldi - per correggere i «guasti» creati dalla riforma Fornero sulle pensioni.

Presidente Damiano, dal cuneo per il taglio del costo del lavoro si sta passando a un fondo per ridurre la pressione fiscale, che amplia la platea dei beneficiari alle piccole imprese, ai lavoratori autonomi e ai pensionati. Cosa ne pensa delle modifiche allo studio del governo?

«La costituzione di un fondo che agisca sul cosiddetto cuneo fiscale, diminuendo la pressione sulle imprese e sul mondo del lavoro, rappresenta una strada giusta, soprattutto nella nuova versione che distribuisce le risorse tra i dipendenti (60%) e le attività (40%). Estendere l'intervento ai lavoratori autonomi,

L'INTERVISTA

Cesare Damiano

L'ex ministro commenta le ultime modifiche alla manovra, «più equa grazie alla pressione di Pd e sindacati. E finalmente non si parla solo di Imu»



da una parte, e ai pensionati, dall'altra, è sicuramente un ulteriore segno di attenzione alla complessità del mondo contemporaneo».

Ma più si allarga la platea...

«... meno incidono gli sconti, è ovvio. Inoltre, sono piuttosto critico sulla scelta del governo di indirizzare tutte le risorse recuperate dalla spending review e dalla lotta all'evasione a questo tema. Insisto: una quota dovrebbe essere destinata a cambiare la «riforma» delle pensioni targata Fornero».

In che modo?

«Ad esempio, con una misura universale per le vecchie e le nuove generazioni, che introduca la flessibilità nell'uscita dal lavoro fra i 62 e i 70 anni. Una riforma che ha un costo, ma che risolverebbe la mancanza di gradualità nel sistema pensionistico, che ha prodotto l'enorme problema degli esodati».

A questo proposito, nella legge di Stabilità l'esecutivo prevede altri 453 milioni nel 2014 e 2015 per sistemare 17.000 esodati. È abbastanza?

«Questa misura, per la quale come Pd abbiamo duramente combattuto, si aggiunge ai 6.000 salvaguardati previsti

precedentemente. Nel complesso arriviamo a tutelare oltre 160mila lavoratori, con un impegno di spesa di circa 10,5 miliardi di euro. Non è poco: interveniamo in modo deciso sull'ingiustizia prodotta dall'ex ministro. Del resto, Letta aveva promesso provvedimenti significativi che noi abbiamo sostenuto e che si realizzano anche grazie all'enorme mobilitazione dei lavoratori».

Lei ritiene che, così come sono, questi provvedimenti siano sufficienti per dare la scossa necessaria all'economia?

«È un testo poco "elettrico" per quanto riguarda la spinta sull'economia, facciamo i conti con risorse limitate. Ma mi sembra che, con determinate pressioni sul governo, si ottengano risultati: l'indicizzazione delle pensioni è positiva. Oltre a vigilare sugli esodati, insisterei sul fatto di favorire interventi a vantaggio dei giovani, con emendamenti per facilitare l'accesso al bonus precari e l'estensione del principio di automaticità delle prestazioni previdenziali anche ai lavoratori parasubordinati, nel caso in cui il committente non abbia versato i contributi. Sarebbe un bell'esempio di universalizzazione dei diritti, proprio

come quella che sostiene il neosegretario Pd, Matteo Renzi. Su questo, credo che ci darà una mano».

I sindacati hanno protestato perché non sono soddisfatti di questo ddl. Che cosa direbbe ai leader di Cgil, Cisl e Uil?

«La loro mobilitazione è importante. Abbiamo visto che la protesta e il malessere nel Paese sono palpabili, solo i sindacati possono depurarli da qualsiasi spinta eversiva. La prima stesura della legge effettivamente era debole e non conteneva evidenti principi di equità sociale, le modifiche apportate al Senato e alla Camera hanno corretto il tiro. Penso che la mobilitazione sindacale sia utile, soprattutto se si prefigge obiettivi selezionati».

A breve ci sono le scadenze sull'Imu, se ne discute ancora. Non ha già perso troppo tempo il Paese su questo tema?

«Siamo tutti stanchi di parlare di tassazione sulla casa. Io sarei favorevole a reintrodurre l'Imu sulla prima casa per i ricchi: è stato sbagliato investire 4 miliardi di euro. Si è fatto più per garantire la stabilità della maggioranza che quella del Paese. Per fortuna adesso sta passando in secondo piano».